

Mini Ginkgo da talea

di Arahata Norichi



Due frutti chiamati in giapponese *ginnan* - noce bianca - nati su un Ginkgo di soli 6 cm di altezza!

Vedere un mini bonsai di Ginkgo da cui sono nati due frutti è una vera rarità! Le foto che vi presentiamo sono state scattate nell'agosto dello scorso anno: le foglie hanno già iniziato ad ingiallire gradualmente, ma in primo piano sono chiaramente visibili due frutti di ginnan. Eppure l'altezza di questo esemplare è di soli 6 cm!

Norichi ha iniziato a riprodurre piantine di Ginkgo tramite talea di rami corti già da oltre dieci anni. Prima lavorava per creare bonsai shohin di circa 5 cm di altezza, ma poi il suo interesse è cambiato. Si è cioè dedicato alla creazione di mini bonsai di Ginkgo, ottenendo il materiale da margotte e usando i rami lunghi nati da talea. Le piantine nate da queste talee provengono tutte da una grande pianta femminile presente nel suo giardino.

Conoscendo il metodo riproduttivo della pianta che porta le gemme da fiore sui rami corti, sapeva che ci sono rami particolari che prendono la forma della chioma di un pennello, che nascono quando la loro corteccia diventa rugosa e quindi matura. Naturalmente ogni ramo ha una lunghezza diversa che va da 1 a 3-4 cm.

Ecco allora che Norichi ha avuto quest'idea: partire da rami corti per creare facilmente mini bonsai. Inizialmente, tuttavia, quando ha provato a taleare questi piccoli rami dalla corteccia rugosa, per i primi 3-4 anni non hanno attecchito.

Se una talea realizzata con un ramo corto attecchisce, potremo facilmente ottenere un mini bonsai di Ginkgo

1. Un delizioso mini bonsai di Ginkgo con due piccoli frutti. Non sono ancora maturi, ma sono già ben formati.



2. Metà maggio: per la prima volta i fiori femminili di questa piantina si sono ingrossati.

Circa la metà dei fiori femminili sono sbocciati dalla talea ottenuta da un ramo corto di Ginkgo

I fiori femminili sono sbocciati sui numerosi rami corti ma poi...

In uno dei vasi però alcuni fiori femminili si sono ingrossati grazie all'impollinazione naturale



3. Sulla talea sono sbocciati dei piccoli fiori femminili: allo stesso tempo nel mese di aprile si sono sviluppate nuove foglie.

4. Quelli che si credeva fossero fiori, si sono sviluppati solo leggermente e poi in maggio sono ingialliti e hanno finito per cadere.

5. In maggio, alcune settimane dopo la fioritura, solo su una delle piantine di Ginkgo i fiori si sono ben ingrossati. Durante i due mesi e mezzo successivi hanno continuato ad ingrossarsi.

Continuando nei suoi esperimenti di coltivazione, finalmente le piccole talee hanno radicato, ma ogni anno arrivavano solo a produrre rigogliose foglie all'estremità, senza portare mai gemme da fiore. L'aspetto era quello di un Ginkgo, ma nulla più. C'era qualcosa che non andava: le cure richieste dalla piantina non andavano oltre l'annaffiatura, ma era evidente che la pianta seguisse comunque il ritmo delle stagioni. Dopo numerosi tentativi, il suo metodo riproduttivo si è affinato e la percentuale di piantine che attecchivano è aumentata. Da lì l'idea di provare a far fruttificare la piantina. In realtà, ha notato qualcosa che sembrava l'embrione di un fiore dalla forma strana, qualcosa di piccolo nato da una nuova foglia (subito dopo il trapianto d'inizio primavera). Non si trattava tuttavia di qualcosa di ben definito e tutti questi embrioni sono prima ingialliti e poi caduti verso la metà di maggio. Eppure lo scorso anno, per la prima volta, una piantina ha prodotto dei frutti. Il sogno di Norichi si è finalmente avverato!

I frutti



6. Un mini bonsai di Ginkgo in frutto, altezza 6 cm.

Questa specie, che si dice tra le più antiche al mondo comparsa sulla terra nel Mesozoico, presenta caratteristici rami lunghi e corti. Di certo suscita forte impressione quando un mini bonsai porta dei frutti!



7. In questa foto vediamo un ramo con un frutto dopo la potatura. Osservando il frutto rimasto sulla piantina, si vede bene che è nato da un vigoroso germoglio da foglia (in realtà un ramo corto) presente sul ramo lungo (cresciuto verticalmente). Dal momento che i rami corti di Ginkgo fioriscono e fruttificano al quarto anno, a seguito della distinzione delle gemme da fiore che avviene al terzo anno di età, la comparsa di questi frutti sul ramo corto al quarto anno è avvenuta nonostante il ramo in questione non sia particolarmente sviluppato.

In effetti, il Ginkgo presenta caratteristici rami lunghi e corti ma nella creazione di un mini bonsai si usano solo quelli corti, quindi in teoria il tempo di produzione del frutto è relativamente breve. Prima di illustrare la lavorazione applicata da Norichi, ecco qualche nozione e curiosità legata a questa antichissima specie.

Il Ginkgo: una pianta fossile

Il Ginkgo è una specie tra le più antiche al mondo, comparsa sulla terra in un periodo a cavallo tra il Mesozoico e il Neozoico (ovvero 250 milioni di anni fa). Nel Mesozoico la famiglia a cui appartiene il Ginkgo era molto prospera e si diffuse in vaste aree del pianeta. A causa del clima più freddo nel Neozoico, queste piante diminuirono sensibilmente eppure, nonostante i fenomeni di glaciazione, solo il Ginkgo resistette in alcune aree della Cina. Quindi la specie che conosciamo noi oggi è diretta discendente di questi superstiti.

Ecco perché viene definita una pianta fossile: insieme alle piante della famiglia delle Cycadaceae è considerata una specie primordiale; entrambe presentano proprietà uniche essendo Spermatofite, ovvero piante produttrici di semi.

Piante che abbelliscono i viali

Non si sa con precisione quando la pianta di Ginkgo sia giunta sul territorio giapponese, ma è verosimile pensare che ciò sia avvenuto con la diffusione del Buddhismo (intorno al V secolo d. C.). Da allora, nei templi buddhisti e nei santuari shintoisti si sono iniziati a vedere vecchi esemplari di Ginkgo. Essendo una specie particolarmente robusta, resistente ai parassiti e che sopporta bene le potature, da tempo viene piantata lungo i viali o come pianta da giardino.

Almeno in Giappone, è proprio la pianta più presente lungo le ampie strade di città e nell'immaginario comune è seconda solo al Ciliegio. Ecco perché, sin dai tempi passati, il Ginkgo è divenuto un albero molto amato, ma in ogni caso la sua coltivazione mirata alla produzione dei frutti o alla produzione di piante per adornare i viali cittadini si è particolarmente diffusa negli ultimi 60 anni. Anche in Italia il Ginkgo è particolarmente diffuso a scopo ornamentale ed

è utilizzato sia per la realizzazione di parchi e giardini, sia di viali. Solitamente si usano i soggetti maschili, evitando i soggetti femminili a causa della loro produzione di frutti dallo sgradevole odore.

I rami di Ginkgo

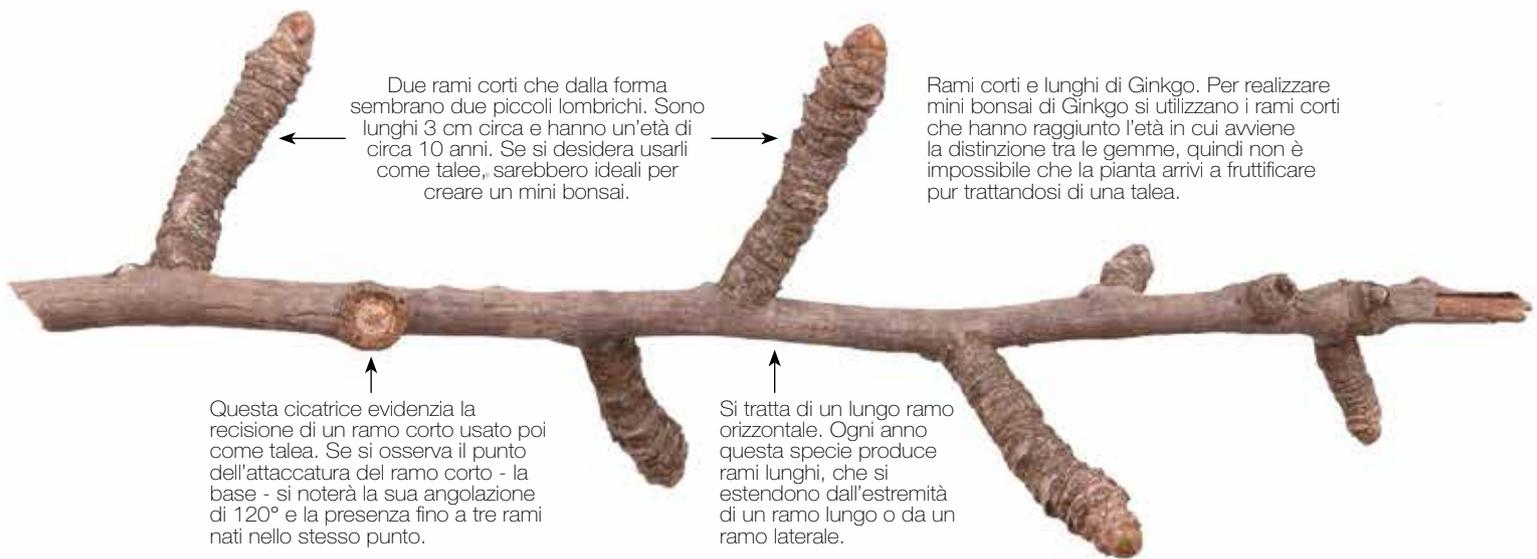
La ramificazione di Ginkgo, lo abbiamo detto, è composta sia da rami lunghi, sia da rami corti. Quelli lunghi, come dice l'aggettivo stesso, si sviluppano parecchio e sulle piante a grandezza naturale sono numerosi e ben visibili: i rami cresciuti l'anno precedente, continuano la loro crescita dall'estremità e dalle gemme presenti su di esso. Le foglie dalla tipica forma a ventaglio si sviluppano con un'inclinazione di circa 120° rispetto al fusto del ramo.

Una curiosità: il Ginkgo è classificato tra le conifere e la caratteristica forma delle sue foglie a ventaglio nasce da una mutazione genetica della vegetazione che da aghi si è trasformata nella splendida forma a ventaglio.

La peculiarità dei rami corti

I rami corti di Ginkgo si presentano lateralmente lungo i rami più lunghi e tendono a produrre numerose foglie (4-7) a partire dalla base del rametto stesso. Alla base di questi rametti si producono numerose "tracce di foglie" o scaglie bilaterali. Questi rametti cresciuti sui rami lunghi, producono in un anno gemme apicali che non si sviluppano in larghezza, rimanendo avvolte dalla foglia embrionale. Questo si ripete di anno in anno finché al terzo anno le gemme da fiore giungono al loro grado di distinzione. In altre parole, le gemme laterali cresciute sui rami lunghi, producono gemme da fiore nell'estate del terzo anno e l'anno seguente fioriscono.

La fioritura che si manifesta produce fiori sia maschili (su piante maschili) che femminili (su piante femminili). Se il polline dei fiori maschili disperso nell'aria cade su quelli femminili, in autunno la pianta presenterà dei frutti di ginnan. Questi rami corti potrebbero continuare a dare vita all'infinito ad altri rami corti, se le condizioni della pianta rimangono immutate, senza cioè che le gemme avvolte dalla foglia si sviluppino in larghezza (in un anno circa 1,5-2 mm).



Due rami corti che dalla forma sembrano due piccoli lombrichi. Sono lunghi 3 cm circa e hanno un'età di circa 10 anni. Se si desidera usarli come talee, sarebbero ideali per creare un mini bonsai.

Rami corti e lunghi di Ginkgo. Per realizzare mini bonsai di Ginkgo si utilizzano i rami corti che hanno raggiunto l'età in cui avviene la distinzione tra le gemme, quindi non è impossibile che la pianta arrivi a fruttificare pur trattandosi di una talea.

Questa cicatrice evidenzia la recisione di un ramo corto usato poi come talea. Se si osserva il punto dell'attaccatura del ramo corto - la base - si noterà la sua angolazione di 120° e la presenza fino a tre rami nati nello stesso punto.

Si tratta di un lungo ramo orizzontale. Ogni anno questa specie produce rami lunghi, che si estendono dall'estremità di un ramo lungo o da un ramo laterale.

Anche il lungo ramo che osserviamo nell'immagine di questa pagina con piccoli rametti corti laterali di circa 3-4 cm, ha già i suoi anni. C'è la possibilità che in futuro produca frutti se ogni anno si lasceranno fiorire i rami corti.

Se si creano talee a partire dai rami corti di Ginkgo è quindi possibile che in futuro il mini bonsai porti dei frutti. E per le talee si usano giovani rami di piante femminili. Ne è la prova il piccolo esemplare protagonista di questo articolo.

Il periodo ideale per creare talee è il mese di marzo e per ottenere del materiale rigoglioso, le foglie di un verde brillante dovranno aprirsi intorno all'estremità del ramo corto, subito dopo che la talea avrà radicato. Certo è ancora presto per gridare vittoria, perché la pianta ha bisogno di continue cure; ciò che è però importante è mantenere al caldo la zona dell'appa-

rato radicale affinché produca molte radici. All'inizio della primavera le temperature non sono ancora elevate e al mattino e alla sera fa ancora piuttosto freddo. Di conseguenza, anche se le nuove foglioline tendono a svilupparsi, è bene non interrare le talee in singoli vasetti fino alla fine di aprile-inizi maggio, perché potrebbero non aver ancora radicato a sufficienza.

All'inizio dell'estate poi, le foglie potrebbero cominciare gradualmente a ingiallire, ma non vuol dire che la pianta stia perdendo energia. Il fatto è che con il caldo sempre più in aumento, è importante fornire alla piantina il corretto apporto idrico. Comunque difficilmente tutte le talee attecchiranno, tuttavia si avrà un buon risultato se alcune lo faranno.

Ma vediamo ora alcuni step della lavorazione dei mini Ginkgo da talea.



8. Una piantina di Ginkgo nata da talea circa 6 anni fa, altezza 9 cm circa. Una volta attecchita la pianta produce foglie, ma non si sviluppa molto in altezza.



9. Un altro esemplare di Ginkgo nato da talea circa 6 anni fa, altezza 12 cm. Una gemma indefinita (il ramo più lungo) si è sviluppata dal piede. Ci si domanda come intervenire.

Talee di Ginkgo

Fase di attecchimento



1. Si raccolgono i rametti corti dalle piante femminili.



2. Si usa un vaso di coltivazione: il periodo più adatto per taleare è il mese di marzo. Per mantenere calda la temperatura del terriccio, si ricopre la superficie con un foglio di plastica trasparente.



3. Dopo un mese circa sono già spuntate alcune foglioline.



4. Si desidera comunque che le talee radichino bene. Per aumentare la temperatura interna al vasetto, lo si inserisce in un vaso di colore nero più grande: è un metodo efficace per far aumentare la temperatura.



5. Appena si scorgono le prime radici, le piantine vengono rinvasate singolarmente.

6. La talea ottenuta da un corto ramo di Ginkgo: non è un metodo di riproduzione così frequente. Il tasso di attecchimento è relativamente basso, circa il 10%, di conseguenza, quando si estrae la piantina per rinvasarla nel mese di giugno, sarà raro trovarla con un apparato radicale così sviluppato come ci mostra la foto di destra. Tuttavia, se le radici non saranno ancora così rigogliose, la piantina verrà comunque rinvasata perché dovrebbe già presentare il callo di cicatrizzazione.



7. È raro che da una talea si sviluppi un apparato radicale completo: spesso si allungano solo alcune radici.



8. Un esempio di crescita parziale delle radici. Al momento del rinvaso nel mese di giugno sarà bene tagliare queste radici dalla base: ciò favorirà una buona ricrescita.



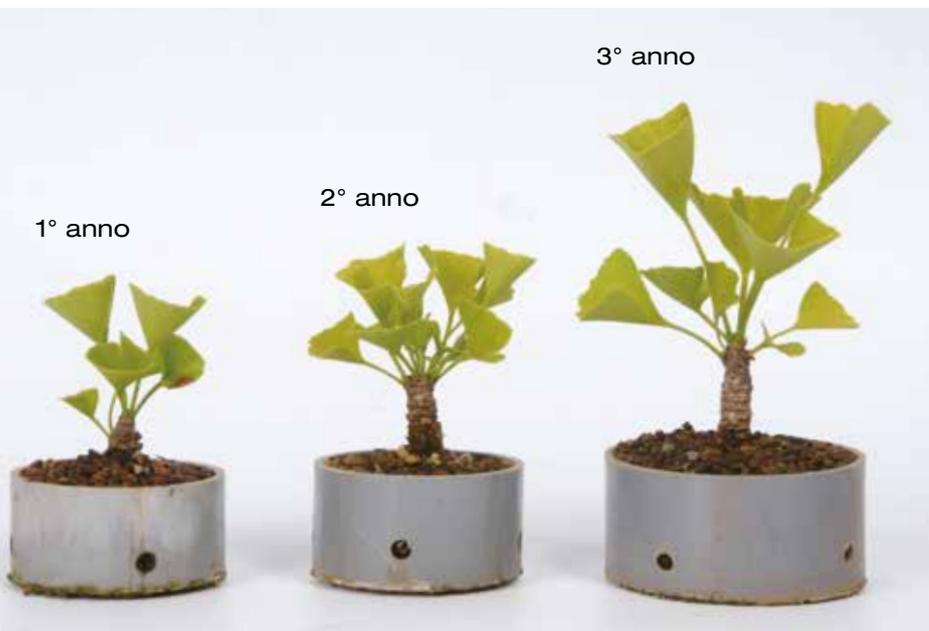
9. Ripiantata da sola, la talea avrà spazio per espandere le nuove radici.



10. Anche nel caso in cui la talea già con le foglie si presenti senza radici - come nella foto in alto - se le foglie sono ancora verdi, la pianta dovrebbe produrre un callo cicatriziale alla base del tronco di modo che poi, all'inizio dell'estate, con l'aumentare delle temperature, le radici si sviluppino.



11. Nonostante i fallimenti iniziali, Norichi segue questo progetto ormai da 10 anni con un successo dell'80% di attecchimento.



12. Questi mini bonsai di Ginkgo sono stati trapiantati in vasetti di coltivazione, ma non ancora in un vaso definitivo. Come evidenza la foto, ogni anno si sono sviluppate nuove foglie, ma la piantina è cresciuta solo di pochi millimetri.



13. In questa piantina nata da talea, i lunghi rami sono cresciuti tutti dall'estremità dei rami corti e nuove gemme sono spuntate anche lateralmente sui rami corti.



14. In quest'altra foto vediamo l'esempio di una piccola ceppaia, certo non facile da lavorare come mini bonsai.

Parliamo ora delle caratteristiche di fioritura e fruttificazione del Ginkgo. Innanzitutto, la differenziazione delle gemme sulle piante da giardino o su quelle cittadine, avviene tra giugno e luglio, mentre la fioritura sulle piante maschili e femminili si manifesta l'anno seguente verso metà-fine aprile. Norichi dice che dal momento che l'impollinazione del suo piccolo esemplare è stata casuale, quando l'anno prossimo sarà il momento della fioritura, cercherà di predisporre la piantina per l'impollinazione.

I fiori femminili presentano due arilli verdi di forma ovale all'estremità del lungo peduncolo del fiore (circa 2 cm). Il Ginkgo appartiene alle Gimnosperme e presenta fiori senza petali: in realtà non si tratta propriamente di fiori, ma di strobili.

Quanto ai fiori maschili, sbocciano anch'essi verso metà-fine aprile e la lunghezza di questi strobili è di circa 15-20 mm. L'aspetto è simile a quelli femminili - cioè senza petali - ma il loro polline viene disperso dal vento anche molto lontano, fino a un km di distanza.

Quando il polline in esso contenuto vola e si disperde nell'aria, si deposita poi sul fiore. La fecondazione non si verifica subito dopo l'impollinazione: ritardata di 4-6 mesi, avviene a terra all'inizio dell'autunno quando gli ovuli sono già caduti dalla pianta madre e hanno quasi raggiunto le dimensioni definitive.



15. Questo Ginkgo di 6 anni nato da talea mostra numerosi succhioni nati sul piede della piantina stessa. Sarà interessante seguirne lo sviluppo.



16. Il Ginkgo è in genere una specie robusta che tende a produrre succhioni sul piede del tronco, ma senza che si sviluppino in lunghezza.